

**Torraca, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Torraca, relatore.** D'accordo col Governo, propongo questo emendamento. Dopo le parole: « È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per Decreto Reale » aggiungere « udito il Consiglio di Stato » il resto come segue.

Proporrei poi un altro emendamento all'ultimo capoverso dove è detto: « È pure data facoltà di provvedere con un nuovo regolamento alla esecuzione della presente legge » aggiungere « per la parte che si riferisce alla legge comunale e provinciale. »

Regolamento non c'è ora per la legge elettorale politica.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Io non mi oppongo all'articolo come fu emendato dalla Commissione: intendo, però, di non veder pregiudicata una questione che ha la sua importanza per disposizione statutaria.

Il Re, per l'articolo 6 dello Statuto, ha il diritto di fare tutti quei Decreti che crede per la esecuzione delle leggi; e non c'è bisogno che a ciò la Camera lo autorizzi.

Quindi quando si dice che è concesso il diritto di fare un regolamento per la esecuzione della legge elettorale politica, si prescrive una facoltà che non è esattamente necessaria, perchè il Re la possiede.

Il Re adunque fa tutti quei decreti e regolamenti che crede per la esecuzione delle leggi.

**Torraca, relatore.** Non è questo il concetto della Commissione.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Lo Statuto mi dà il diritto di fare qualunque regolamento.

**Torraca, relatore.** L'onorevole presidente del Consiglio sa quale era il concetto della Commissione.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ho detto questo, perchè non sia pregiudicato un diritto del potere esecutivo.

**Torraca, relatore.** La Commissione non può pregiudicare alcun diritto: la Commissione intendeva conservare le norme presenti.

Dunque, siccome noi modifichiamo la legge comunale e provinciale, abbiamo, come è consuetudine, ricordata la facoltà del Governo di emanare il relativo regolamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

**Bertolini.** Vorrei pregare la Commissione

di sopprimere il secondo comma dell'articolo che è perfettamente inutile.

**Torraca, relatore.** La Commissione non ha difficoltà di consentire alla soppressione.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ma sempre con la mia dichiarazione, che resta impregiudicato il diritto del potere esecutivo di fare tutti quei decreti che crede.

**Brunialti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** L'onorevole presidente del Consiglio desidera che rimanga impregiudicato il diritto del potere esecutivo. Io, alla mia volta, desidero che rimangano impregiudicate le consuetudini di questa Camera. Si sono fatte molte leggi elettorali, delle quali alcune contraddittorie fra di loro, e tuttavia nessun Governo ha mai creduto di assumersi la facoltà di ridurre le leggi elettorali a testo unico.

L'articolo 39 dello Statuto dichiara che i deputati sono eletti in conformità della legge: perciò, anche *de jure condendo*, avrei dubbio se il Governo possa fare un regolamento ed un testo unico della legge elettorale. Ad ogni modo, l'onorevole presidente del Consiglio dice che desidera di riservare questa questione nell'interesse del potere esecutivo; io aggiungo che desidero di riservarla anche nell'interesse del Parlamento.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Lo Statuto è quello che è!

**Torraca, relatore.** Per maggior chiarezza proponiamo che questo articolo sia così modificato:

« È data facoltà al Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, di pubblicare per Decreto Reale un testo unico tanto della legge comunale e provinciale quanto della legge elettorale politica, coordinato con la presente e con le altre che l'hanno modificata. »

**Presidente.** Allora pongo a partito questo articolo nella forma ora enunciata dall'onorevole relatore.

(È approvato).

Ora rimangono due articoli aggiuntivi proposti l'uno dall'onorevole Socci, e l'altro dagli onorevoli Martini Giovanni, Chindamo, Torlonia, Elia, Lazzaro, Galletti, Calderara, Donadoni, Casilli e Ghigi. (*Rumori*).

Ma vorrei pregare gli onorevoli proponenti di rimandare le loro proposte a sede più opportuna; tanto più che sulle medesime